

IL CASO Il nostro viaggio fra i locali con le videolottery affollati soprattutto da over 40: nel 2017 spesi nel capoluogo oltre 45 milioni di euro

I savonesi pendolari del gioco

L'ordinanza che limita gli orari non scoraggia gli scommettitori incalliti: si spostano a Vado dove non ci sono restrizioni

di Marco Calleri

A Savona il banco continua a vincere e se la slot è spenta ci si trasferisce a Vado. La conferma viene dai soldi spesi per le giocate con ben 7 milioni che in due anni si sono "mossi" verso ovest. L'ordinanza che limita l'orario di accensione delle famigerate macchinette nelle sale giochi, nei bar e nelle tabaccherie ha solo in parte aiutato a contenere il fenomeno, più che altro lo ha infatti spostato di pochi chilometri: i più incalliti non sembrano essersi arresi, anzi sono disposti anche al pendolarismo per tentare la sorte. Le videolottery presenti nei locali del centro città sono molto spesso occupate da giocatori fin dal primo minuto utile. Puntuali come orologi svizzeri, che si tratti della mattina, dalle 9 alle 12, o del tardo pomeriggio, dalle 18 alle 23, savonesi di ambo i sessi e prevalentemente over 40 sono già in postazione. Non di rado capita di vedere la stessa persona incollata alla stessa macchinetta anche a distanza di mezz'ora o più. Un piccolo esercito intento a inseguire una vincita sostanziosa o solo a ingannare il tempo con un hobby che può rivelarsi molto costoso a livello economico e psicologico. Abbiamo deciso di testare sul campo questo fenomeno controverso e popolare e ci sono stati sufficienti pochi minuti di gioco, con budget rigorosamente calmierato a 10 euro, per capirne il successo e l'appeal. Il meccanismo è semplicissimo: si inserisce la moneta (o la banconota), si preme un bottone e si spera che esca una combinazione vincente. E talvolta si vince, ma nella maggior parte dei casi la puntata stessa o poco più. Anche giocando l'importo minimo, 10 o 25 centesimi, si fa presto a bruciare un bel po' di euro a ritmo vertiginoso: circa 5 secondi a 'giro'. L'euforia che si prova in caso di successo è reale e piacevole, ma è subito cancellata da una serie negativa che ci riporta in pareggio e poi, inevitabilmente, in perdita. Game over. In meno di un quarto d'ora siamo fuori, con qualche spicciolo in meno ma con la consapevolezza che le macchinette sono davvero in grado di esercitare un fascino perverso e un'attrazione fatale. Non a caso nella sala slot in cui abbiamo giocato, alle 10.30 di mattina sono già presenti almeno tre persone e nel breve volgere di un quarto d'ora altre quattro entrano, mentre c'è chi incassa una bella somma e torna subito al posto di combattimento. L'ambiente è invero ben studiato, molto più simile a un casinò, con moquette, luci soffuse e personale azziato ed educato, che alla tipica immagine da locale malfamato e losco che si associava un tempo alle sale slot. La clientela è infatti composta da persone qualunque, le stesse che si potrebbero trovare in coda alle poste: un pensionato già in là con gli anni, una donna matura dall'aria distinta, un giovane sulla trentina. Difficile capire cosa li abbia portati lì, ma nessuno dà l'impressione di vivere un disagio. A

sorpresa, è il gestore della sala a contestualizzare la situazione, rivelando come quello che a un occhio profano sembra già un pienone, sia in realtà un mortorio. "L'ordinanza ha avuto un impatto molto negativo sull'affluenza a causa di una disomogeneità normativa al limite del paradossale. Un fattore che si aggiunge alla sempre crescente tassazione a cui siamo sottoposti e al clima di forte diffidenza, per non dire di demonizzazione, nei confronti di un'attività regolamentata e legale che, peraltro, porta notevoli entrate allo Stato e alla politica - contrattacca il direttore - gli orari di apertura ridotti hanno solo generato confusione. Alcuni hanno smesso di frequentare la sala, altri si sono adattati alle nuove condizioni, ma la maggior parte si è semplicemente spostata a Vado, dove non vi sono restrizioni". Esistono dunque i pendolari delle macchinette. E i dati ufficiali di Aams, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, lo confermano. A Savona nel 2017 sono stati spesi 45,25 milioni di euro alle videolottery, in calo rispetto ai 47,4 del 2016 e soprattutto se confrontati ai 52,9 del 2015. In diminuzione pure il numero degli apparecchi installati, 395, con un saldo negativo di circa 80 unità l'anno. Spostandoci di pochi chilometri a ponente e attraversato il torrente Quiliano però i numeri raccontano un'altra realtà. La giocata "pro capite" è addirittura il triplo (3596€ contro i 1154 nel capoluogo) e si sono spesi 27,24 milioni, +30% rispetto a soli due anni prima. Anzi al confronto con il dato 2015 l'incremento nelle giocate per slot è di circa 7 milioni: sarà un caso, o forse no, ma il calo nello stesso periodo a Savona è della stessa entità (da 52,9 a 45,25). E l'escalation di giocate a Vado, è su un numero costante di terminali, appena 121. Va registrata inoltre una differenza nel tipo di macchinette. Sotto la Torretta, dove i divieti sono stringenti, sono più diffuse le Awp, con programmi preinstallati e payout leggermente più bassi, circa del 70%, ma calcolati su cicli più brevi e con puntate più basse, di massimo 1€. Le Vlt (le videolottery collegate in remoto), spopolano a Vado. Queste pagano l'85% delle scommesse, ma su in ciclo di addirittura 5 milioni di giocate e hanno un range di puntata che va dai 50 centesimi ai 10 euro. Le une, che non richiedono licenze speciali, offrono dunque un ritorno più immediato di entità minima, adatto solo a proseguire la partita. Le altre, installabili solo in sale scommesse e affini, fanno leva sulla speranza di portarsi a casa una vincita comunque rilevante. Un'illusione ancora cullata da molti, a dispetto dei paletti. "La compressione dell'orario ha disincentivato solo una parte dei giocatori - concordano i gestori di alcune tabaccherie del centro - non c'è più la ressa costante di qualche anno fa, ma quando le macchinette sono accese, si continua a sfidare la sorte".



Fonte dei dati Aams (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)



Badii (Sert): "Ludopatia dipendenza infida"

Che si tratti di un'apparente semplice evasione o del costante tentativo di dare una sterzata decisiva alla propria vita, il gioco d'azzardo, specie quello immediato e rapido delle videolottery, può ben presto trasformare il sogno in un incubo. "Al momento abbiamo una settantina di persone in cura per ludopatia e la maggioranza è rappresentata proprio da malati di macchinette - spiega il dottor Franco Badii, responsabile del Sert di Savona - si tratta di una tipologia di gioco particolarmente insidiosa perché il riscontro è immediato e soddisfa lo stimolo desiderato dal soggetto dipendente". Un circolo vizioso da spezzare quanto prima: "Va subito eliminata la possibilità stessa di giocare, se necessario anche limitando l'autonomia economica del soggetto, con l'intervento dei famigliari - prosegue - poi lo si aiuta a riaffermare la propria autonomia rispetto al gioco e alla tentazione. Occorre sfatare il concetto di ineluttabilità che il dipendente ha ormai fatto proprio e utilizza per giustificarsi". Un compito tutt'altro che agevole nella società attuale. "Il gioco d'azzardo nelle varie modalità è onnipresente, di facile accesso ed è stato sdoganato grazie a fortunate, e discutibili, campagne pubblicitarie con volti noti - conclude Badii - Lo si vede come un passatempo, un innocuo hobby su cui investire pochi spiccioli, un'attività socialmente accettabile. Nulla a che vedere con la dipendenza da alcol e droghe pesanti. Invece è ancora più pericoloso perché è ugualmente infido ma non presenta sintomi visibili e non provoca malessere fisico già a breve termine".

"Difficile guarire, ma ci si può controllare"

L'impatto sul medio periodo è invece devastante, come raccontano i membri dell'associazione Giocatori Anonimi. "Dalla ludopatia si guarisce soltanto quando si finisce sottoterra; noi possiamo solo imparare a tenere a bada lo stimolo, ma esso non se ne andrà mai davvero - ammette con impietosa lucidità il responsabile del gruppo savonese di G.A. - si impara a vivere giorno per giorno, dandosi nuovi obiettivi e riscoprendo se stessi. Sotto questo aspetto il supporto morale del gruppo ricopre un ruolo centrale". Il processo di guarigione passa attraverso 12 passi e il supporto dei 'fratelli'. "Lo scambio di esperienze e consigli è fondamentale, senza giudicare né essere giudicati - prosegue - garantiamo, ovviamente, l'anonimato e la massima discrezione. Non vi sono obblighi e pressioni di alcun tipo, per quanto sia vivamente consigliata la partecipazione più attiva e continuativa possibile. Giocatori Anonimi lancia un salvagente, ma ciascuno dev'essere pronto ad afferrarlo per restare a galla". Il messaggio è chiaro: "Invitiamo chiunque sia consapevole di avere un problema con il gioco a contattarci in prima persona al numero 3200142431 - conclude - Noi ci siamo già passati o ci stiamo passando: sappiamo come ci si sente, ma anche che è possibile uscirne".